Anno VI — Martedì 18 Luglio 1871 — N. 169

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 17 LUGLIO

Da parecchie corrispondenze di Francia risulta che quel Governo intende di ricostruire le fortificazioni di Parigi e delle altre grandi città, e che molti forti sulla destra della Senna saranno abbandonati per costruirne degli altri più avanzati, profittando così delle sommità che divennero cotanto famose nell'ultimo assedio. Sulla riva sinistra si propone di fortificare Meudon, Sèvres, Villejuif e Clamart; si faranno anche dei forti per congiungere Marly e Saint-Germain con le alture di Orgemont. E non solo si allargheranno le fortificazioni di Parigi, ma si eseguiranno ancora alacremente certi altri lavori che tendano a rendere sicuro da ogni attacco le altre principali città; così Cherbourg richiede delle difese dalla parte di terra; la penisola di Havre, Honfleur e Fecamp si convertirà in un vasto campo; Saint-Quintin, Douai, Lille, Valenciennes e Laon al nord-est verranno protette fortemente. Tutti questi progetti che accennano a tendenze poco pacifiche, pare però che rimarranno, almeno per ora, allo stato di mere speranze, tanto più che gl'incendii e le esplosioni di Vincennes e di Reims, e si dicano pure prodotti dal caso, mostrano che la Francia è costretta non solo a rimarginare le piaghe dell' ultima guerra, ma anche ad impedire che nel suo seno medesimo taluno cerchi di riaprirle ancora una volta.

Nonostante i vescovi francesi continuano ancora a sperare che la Francia vorrà prendere la difesa del papa, e non cessano dall'inviare petizioni all'Assemblea su tale argomento. Gli ultimi a farlo furono gli arcivescovi di Tours e di Sens e i vescovi di Versaglia, di Carcassone, di Fanciers. La loro voce trova però un' eco tutt' altro che favorevole. L'opinione pubblica e la maggioranza dell' Assemblea e della stampa non dividono affatto l'opinione di que' monsignori; e in aggiunta la *France* ci ha riferito che Nigra e Thiers si sono scambiati delle dichiarazioni franche e leali sulla situazione della Sede Apostolica, dichiarazioni che hanno prodotta in entrambi un' eccellente impressione.

Il governo dell' impero tedesco si occupa alacremente della germanizzazione dell' Alsazia. Due progetti di legge che collimano a questo scopo furono testè sottoposti all' esame del *Bundesrath* (Consiglio federale, i cui membri sono nominati dai governi dei singoli Stati che compongono l' impero,) per essere presentati alla Dieta al suo aprirsi. Uno dei progetti introdurrebbe nell' università di Strasburgo due cattedre per ogni ramo, in una delle quali l' insegnamento verrebbe dato in tedesco e nell' altra in francese. Ma già i fogli più patrioti, strepitano e domandano che venga adottata la lingua tedesca esclusivamente. La *Gazzetta d' Augusta* esclama: « Che lezioni possono aspettarsi da professori francesi, in confronto di quelle che darebbero gli scienziati tedeschi! » L' altro schema di legge riguarda la lingua ufficiale che nell' Alsazia sarebbe d' ora in poi la tedesca, concedendosi però ai notai e procuratori per tre anni l' uso della francese.

Nelle cose di Vienna subentrò un momento di pausa; il ministero, liberato dall' incomodo controllo delle Camere, non può fermarsi ma deve progredire in quella via qualunque ch' esso si tracciò. È a dubitarsi peraltro fortemente che il gabinetto Hohenwart sia destinato a sciogliere le difficoltà governamentali dell' Austria, mentre se il centralismo liberale incontrò tante difficoltà e provocò tutte le opposizioni nazionali della parte cisleithana della monarchia, un governo autonomo reazionario che avrebbe contro di sè i tedeschi e tutta l' intelligenza della monarchia, è una vera utopia realizzabile per brevissimo tempo soltanto per mezzo dell' azione della polizia o l' intervento delle baionette.

A Madrid si ha nuovamente una crisi ministeriale di cui finora il telegrafo non ci ha segnalato il vero motivo. Intanto Francesco d'Assisi trova abbastanza serio di opporsi a che la reggenza venga affidata al duca di Montpensier. Oh ingenuità delle illusioni!

La nota dell' *Opinione* relativa alle pretese intenzioni della Turchia circa l' Egitto e la Reggenza di Tunisi è del seguente tenore: « La notizia che il Divano di Costantinopoli stia per promuovere un cambiamento nella posizione di fatto dell' Egitto e di Tunisi verso il Sultano è priva di fondamento. Ce n' era la voglia, suscitata da qualche diplomatico, ma il governo ottomano ha inteso che questo cambiamento non poteva venir promosso senza suscitare degli ostacoli, e non ne ha proseguito il disegno. »

P. S. Un dispaccio che ci è giunto più tardi, ci annunzia che il ministro delle finanze francese ha dichiarato a quella Commissione del bilancio che è disposto ad abbandonar il suo piano finanziario, ma soltanto per ciò che riguarda le sete, mantenendo per gli altri tessili il diritto del 20 per cento. Il sistema protezionista comincia dunque a capitolare anche prima di essere posto ad effetto.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO
XIX.

Roma, 27 giugno. — Oggi ci restano i rimasugli, ed il pezzo grosso del Vaticano. Ma qui ci sarebbe da stare un mese. Ci torneremo col trasporto della Capitale.

Il caporale di Rauscedo ci additò dunque gli *sguizzeri del papa* come quelli che potevano darci il permesso di andare a chiedere il permesso per visitare le Stanze di Raffaello, la Cappella Sistina, la Pinacoteca ed il Museo Vaticano. Gli *sguizzeri del papa* ci avevano fatto ridere a vedelli. Io per me rido ancora: ma tra i miei due compagni c'era taluno che deve avere avuto della propensione per la diplomazia; poichè questi bravamente si armò delle sue reminiscenze della lingua tedesca e le sciorinò davanti a costoro che parevano Cerberi alla custodia. . . Che cosa custodiva Cerbero? . . .

Quelle bocche, le quali caninamente latravano, s'acquetarono subito; le porte . . . del paradiso, si aprirono, ed a noi fur conte tutte le grandi cose del Vaticano. Capisco, che bisognerà tornarci una, due e tre volte, e dieci se volete, salvo ad andarci la prima volta quell'infelice che non c'è ancora stato. Ma io vi spiffero subito il mio giudizio sopra *uno solo* dei tanti capolavori posti colà, e vi dico che la *Trasfigurazione di Cristo* di Raffaello *è il primo quadro del mondo,* e dimostra in sè solo quanto è e quanto può l'arte ispirata, l'unione del vero coll'ideale, o se volete l'idealizzazione della verità. Potete immaginarvi che ci sono moltissimi capolavori da me non veduti, ma affermo che non giungono a questo. Vi parrà temerario il mio dire: ma quando i temerarii vanno per i rigagnoli, lasciatemi *dirla* anche a me la mia temerità.

Lo splendore di quel Cristo è veramente divino. Cristo che si solleva nel Cielo, tra il grande liberatore e legislatore del Popolo ebraico, o piuttosto tra il formatore di una Nazione d'una gente diminuita nella servitù, ed il profeta, o grande giornalista in Israello, sembra realmente il legame tra l'intera Umanità e la Divinità. Beato Angelico creò l'idealità dell'angelo, Raffaello trovò espressione al concetto dell'Uomo-Dio.

I tre apostoli che sono abbagliati ed esaltati da quel grande splendore, e vogliono rimanere nella loro estasi e farsi di essa un paradiso tengono il mezzo del quadro; la sottostante Chiesa di Cristo, che dal basso non giunge ancora all' altezza della celeste visione aperta a quei tre del monte, ma ne vede come i crepuscoli, ne presente la arcana sublimità, compie questo grande quadro in tre parti, eppure uno, questa epopea del Cristianesimo che si rivela in tutta la sua essenza, in tutto il suo avvenire.

Ripeto, questo è il più alto prodotto dell'arte cristiana. Per questo quadro Raffaello meritò di essere chiamato Divino.

Quanti esalteranno i suoi grandiosi affreschi di Costantino, di Pipino, di Carlomagno, ecc. Ma in questi bellissimi dipinti che cosa vedete voi? Vedete la rinunzia fatta dai vescovi di Roma all'*idea cristiana*, per riposare su quella del *cesarismo* e gesuitica. È il *Principato politico* qui, come in tutto ciò che si vede raccolto nel Vaticano, come nella immensa Chiesa di San Pietro!

Quest' immensa mole di marmi splendidamente architettati manca dell' impronta vera dell' idea cristiana, e porta invece dovunque quella del cesarismo. Bellezze di molte, splendidezza unica, un poema di marmo, che non trova riscontro se non nelle rovine sublimi del Colosseo, o nelle rovine delle rovine del palazzo de' Cesari romani e supera tutti i palagi de' Cesari moderni; ma il concetto che n' esce non è punto quello che viene dalla lettura del Vangelo e della dottrina non alterata di Cristo. Se il Cattolicesimo si rinnova colla libertà e colla scienza, non è San Pietro il suo rappresentante architettonico. Bisognerà che trovi un'altra estrinsecazione artistica che non sia questa del San Pietro di Roma; nè il San Paolo, altro magnifico poema di marmo, esprime ancora quest' idea dell' avvenire della civiltà cristiana. In quanto a San Giovanni, esso è una adulterazione col goffo e caricato del bello dell' arte romana. Sacrileghi travestimenti di tempi in cui il barocco si era introdotto nelle anime senza fede e sincerità e che volevano piuttosto parere che essere. Ciò si vede del resto in tutta l' Italia, dopo che l'accordo fra un papa ed un imperatore per opprimere la Nazione, aperse la via allo spagnolismo ed al gesuitismo.

Anche i cardinali sono senatori dell' Impero nella sua decadenza, e molto al disotto di quei buoni curati educatori e consolatori del loro popolo, dei quali si va sempre più perdendo il tipo, dacchè si tramutarono in forsennati partigiani del Temporale, di cui si fecero il loro Dio questi nuovi idolatri che invasero il chiericato oggidì.

Camminando per Roma, trovai i preti dovunque allegri e procaccianti e punto sgomenti del nuovo stato di cose. Mancano le livree dei cardinali: ed ecco tutto. Le donne pajono belle, e potrebbero passare per più ricche ancora delle friulane della dote del Friuli. Nel Popolo romano si trova molto del serio. Sotto all' impulso della libertà e colla educazione questo popolo rinascerà, se l' Italia manda a Roma il meglio anche delle altre stirpi italiche, e se le vecchie cause di corruzione non vengono sostituite da altre nuove.

Io non voglio descrivervi Roma in una lettera; ma questo vi dico, che il carattere predominante in essa è la *grandezza*. Grande è tutto ciò che rimane di Roma antica e di Roma cristiana: grandi sono gli avvanzi, grandi le rovine, materiali e morali. Aggiungete tutto questo alla grandezza della storia: e poi ditemi, se il Governo ed il Parlamento italiano venendo a Roma non hanno tutte le ragioni d' inspirarsi a questa grandezza, sotto pena, altrimenti, di diventare ridicoli? Diventiamo i successori di quelli che reggevano il mondo, di coloro che avevano molti più fatti che parole; che facevano loro suprema legge la salute della Repubblica, che sapevano comandare perchè sapevano obbedire ed essere disciplinati.

L' aristocrazia (cardinali) che seguiva le parti di Pompeo (un papa) doveva essere vinta da Cesare; ma i Galli (Italiani) di cui egli empie il Senato (Parlamento) badino bene di saperne trovare la strada *da sè* e di guidare la patria alle alte sorti che l'aspettano, affinchè la poca sapienza e la poca fermezza e stabilità del Senato non dia luogo a quell' avvicendarsi fortunoso di casi di tutto il cesarismo, durante il quale fu ventura quando il padrone era migliore.

Noi abbiamo bisogno ora del senno di tutti, e di non mancare essendo giunti al fastigio dell' opera nazionale; dopo averne mostrato tanto nella preparazione e nell' inalzamento di essa.

O rappresentanti d' Italia, si aspettano da voi studiate e mature e pocile e pronte e logiche deliberazioni; si domanda che lasciate a casa il municipalismo ed il regionalismo e che diate stabile ordinamento allo Stato colla libertà e coll' ordine. Il municipalismo deve consistere nel migliorare le condizioni civili, sociali, edilizie, igieniche, economiche del rispettivo luogo natio, ognuno da sè; il regionalismo nello studiare per bene tutto il rispettivo territorio, le sue ricchezze e forze naturali, le sue attitudini al miglioramento colla intelligente operosità, nell' educare le plebi a popolo italiano, nel collegare tutti gl' interessi delle diverse classi sociali, nel fonderle tutte coll' azione comune per il pubblico bene.

Quando l' edifizio nazionale è coronato con Roma, conquistata all' Italia dalla intera Nazione per farne la sua capitale, si dove intraprendere un' opera, la quale sia per lo appunto la inversa di quella di Roma antica, città che grado grado veniva conquistando il mondo.

La Roma antica concentrava in sè le ricchezze dei popoli conquistati, colonizzava con Romani, o Latini i nuovi paesi, vi erigeva in essi, colle istitu-

APPENDICE

I Giurati nelle Provincie Venete.

I

Se il prossimo attuamento della unificazione legislativa obbliga a serii studj e Giudici ed Avvocati, e se ovunque si discorre della nuova circoscrizione giudiziaria, devesi anche pensare che l' unificazione stessa amplierà la sfera dei diritti e degli obblighi de' cittadini. Difatti per l' unificazione noi Veneti siamo ammessi all' ufficio di *giurati* presso quattro Corti di Assise; quindi coloro, i quali saranno scelti al delicato ed onorando ufficio, dovranno, almeno un pochino, studiare le Leggi penali per adempierlo, sino da principio, in servizio della giustizia.

Che se gravi suonarono, anche di recente, le accuse contro il contegno di alcuni giurati presso certe Corti in processi celebri, non è per ciò a reputarsi manco nobile ed utile codesta istituzione, per la quale i cittadini sono, in certo modo, parte del *potere giudiziario.* Sperasi si che le lagnanze ripetute con molta eloquenza ed energia dall' onorevole Puccioni nella tornata del 23 giugno prossimo passato della Camera elettiva) daranno impulso ad una radicale riforma, promessa dall' onorevole De Falco Ministro Guardasigilli, e siffatta che giovi *a rassicurare la coscienza e raffermare ed aggiungere autorità ad una istituzione così utile e commendevole.* Ma, frattanto, eziandio rimanendo la istituzione qual' è, cerchisi nel Veneto di cavarne il maggior possibile profitto.

E perchè nulla meglio giova a rendere rispettata una istituzione, quanto il considerarla nella sua storia in rapporto con la storia dello sviluppo della civiltà e della libertà dei popoli, così su essa fermiamo per poco l' attenzione de' nostri lettori.

Ognuno, il quale studii l' organamento del *potere giudiziario* od *ordine giudiziario*, come lo chiama lo Statuto nostro, è in grado d' osservare che in due modi ad esso il cittadino compartecipa; *moralmente*, con lo assistere alle udienze ed ai dibattimenti, o *attivamente*, cioè col giudicar del fatto o della colpabilità nei reati. Il primo di questi modi, da qualche tempo, vige nelle Provincie venete; il secondo modo sta per attuarsi adesso.

E chi non riconosce come la *pubblicità*, ch' è anima de' reggimenti costituzionali, sia utile per l' amministrazione della giustizia? Anzi dovremmo chiamare la *pubblicità un diritto per gli accusati, e un diritto pei cittadini*. I primi, nella presenza del pubblico veggono una propria guarentigia, ed i secondi, come ne hanno interesse indiretto, si raffermano nella certezza che la giustizia è rettamente amministrata. E la consuetudine de' giudizj pubblici non è un portato della moderna civiltà, chè pubblici erano i giudizj tra i Greci e i Romani antichi; pubblicamente, ne' campi militari o ne' sacri boschi, rendevasi giustizia dai capi de' Galli e de' Germani, di cui Cesare e Tacito ci narrarono le gesta guerriere; pubblici i giudizii nell' Italia longobardica, e nell' Italia de' gloriosi Comuni, per non dire d' altre regioni e d' altre schiatte. Se non che, avendo l' assolutismo monarchico gravato con mano di ferro i popoli di molta parte d' Europa negli ultimi secoli, eziandio la pubblicità de' giudizii scomparve; e quindi que' processi spesso iniqui e que' crudeli mezzi di prova che incutevano terrore, per il segreto ancora più iniqui e più crudeli s' immaginarono. E solo, più tardi, con lo stabilimento di liberi Governi si ridonò la pubblicità ai giudizii, con tanto vantaggio per l' amministrazione della giustizia.

Ma ormai pressochè universale si è una compartecipazione più diretta ed attiva del cittadino nei giudizj stessi, cioè la sua compartecipazione come *giurato*. La qual voce è inglese (*jury*), però originata dal *jurare* de' latini; e la voce allude al carattere essenziale dell' istituzione, cioè al fatto giuramento di decidere secondo coscienza e verità, cioè di dare propriamente un *verdict*, ossia *vero detto*.

E quando cominciò siffatta istituzione, che rende alcuni cittadini, dalla Legge già ammessi all' esercizio di importanti diritti politici, compartecipi del potere giudiziario?

Controversa, rispondiamo, è l' origine primigenia dei *giurati*; dacchè costumanze analoghe trovansi presso i Greci e Romani come presso le genti germaniche. Difatti nell' antica Grecia esistevano i *dicasti* (specie di giurati), ed erano cittadini sedenti per un anno ne' tribunali per non solo dar sentenza sul fatto, bensì anche per precisarne la pena. A Roma, sino ai tempi di Marco Tullio, i *centumviri*, anche eglino specie di giurati scelti fra i diversi ordini della cittadinanza, dal Pretore assegnavansi nelle cause civili ai litiganti. E tra i Germani tutti gli uomini liberi erano giurati; tra Galli e Franchi i reati di Stato si giudicavano da generali assemblee, e per reati minori si avevano assemblee parziali di cittadini. Nell'età feudale v' ebbe il *giudizio dei pari*.

Ma, per i ricordati esempj ammettendosi l'esistenza d' una specie di giurati eziandio tra i popoli antichi e nei primi due periodi medievali, devesi dichiarare che il *vero giurì*, quale intendesi oggi, trovò origine tra gli Angli-Sassoni della grande isola occidentale d'Europa. E si risale ai tempi del secondo e del terzo Arrigo (1189-1216), mentre sotto Edoardo III l'istituzione del giurì fu perfezionata, e sotto Carlo II resa indipendente. Se non che a' Giurì inglese spettano tanto le cause civili, quanto le criminali; laddove negli altri Stati d' Europa è limitato a queste ultime, e specialmente alle cause politiche e di stampa. E fu a codesta istituzione, d' origine propriamente inglese, che la prima Rivoluzione di Francia diventò favorevole; quindi il suo estendersi, e il suo collocarsi nei Codici penali delle Nazioni che molte istituzioni francesi copiarono, ed altre, con soverchia pedanteria, imitarono.

(Continua).

G.

zioni e cogli edifizii tanto *immagini di Roma*. È per questo, che dovunque si estese il *mondo romano* voi trovate l'immagine riflessa dell'antica Roma. Voi, nel vostro Friuli, la trovate nel vostro *dialetto latinizzante* di tutto l'*agro aquilejese*, di tutte le città della *regione giulia*, la trovate nei ruderi della più volte distrutta Aquileja, nel museo di Cividale (Foro-giulio) nei nomi de' paesi, fors'anco nelle forme di molti Friulani, comunque ad altre stirpi commisti.

Ma ora si deve seguire il sistema inverso. *A Roma si deve portare il meglio di tutte le regioni e stirpi italiche.*

Non dobbiamo dimenticarci, che Roma siamo noi che la facciamo la *Capitale d'Italia libera ed una* e libera ed una per *il pensiero, la volontà e l'azione di tutti i suoi figli*. Noi dobbiamo adunque essere *rappresentati* a Roma liberamente da tutto il nostro meglio, affinchè diventi *capitale politica dell'Italia*, ma *capitale del mondo civile* nella scienza, nell'arte, ed in quella religione che rinasca per virtù della illuminata coscienza in tutte le anime oneste ed abbracci la terra.

Per essere degni e capaci di dare a Roma una simile rappresentanza, noi dobbiamo occuparci tutti a fabbricare la *nuova Roma* nell'anima nostra, nel nostro villaggio, nella nostra città, nella nostra Provincia, nella nostra regione. Ognuno insomma si fabbricherà, come la *nuova Italia*, cosí anche la *nuova Roma* in casa propria.

Allora noi porteremo a Roma tutte le migliori nostre qualità, i migliori nostri uomini e ci mostreremo al mondo nel modo il più vantaggioso nella nostra capitale. Ciò apporterà *dignità* e *forza* a questa *terza Roma*, alla Roma dell'Italia. Gli stranieri, appartengano pure alle Nazioni più potenti e più civili, acquisteranno di nuovo quel rispetto che avevano per le altre due Rome, ma che fu malamente sciupato dai Cesari e dai loro successori, i Papi. Questo rispetto, fondato sulla essenza e coscienza di tutta la Nazione, darà all'Italia, per difendersi, la forza di parecchi eserciti. Gli stranieri vedranno in Roma, che l'Italia è piena di Romani tutta, di quei nuovi Romani della *terza Roma*, che se la conquistarono e se la fecero colle loro virtù. La intelligente laboriosità del nord, la finezza attraente del centro, la fantastica genialità del sud si contempereranno in quella sodezza e serietà che pure esiste nei migliori Romani d'oggidì e che viene ad ogni modo inspirata ad essi ed a noi dalla storia e dagli uomini delle due altre Rome.

Noi dovremo, prima di andare a visitare Roma quali pellegrini d'Italia, fare il nostro esame di coscienza, e vedere che cosa portiamo ad essa di più bello e di più buono del nostro paese, da stare al paro con quello delle altre parti d'Italia. Quando poi andiamo a rappresentarvi il nostro paese, a prendervi stabile sede negli uffizii, od in qualche ramo di operosità, dobbiamo essere ancora più severi con noi medesimi, e ricordarci, che rappresentiamo anche l'*onore* della rispettiva nostra regione. Noi Friulani, e Veneti, e Lombardi, e Piemontesi, e Liguri, e Romagnoli, e Toscani, e Pugliesi, e Napoletani, e Calabresi, e Siciliani, e Sardi dobbiamo essere desiosi di venire stimati come tali nella *nuova Roma*, dove si deve accentrare la *nuova Italia*.

Adesso è una gara quella che noi intraprendiamo, una *gara nel bene*. Questa gara deve farsi da tutti nel rispettivo paese per renderla più luminosa nella *Roma degl'Italiani*.

E voi abitanti della *Patria del Friuli*, voi vecchia stirpe romana, voi popolo del *fo'c'ti trai*, venite ad invadere questa Roma, a fabbricarvi non soltanto il pane, ma le case, a lavorare questo suolo della *Campagna*, a renderlo salubre e produttivo. Portate qui quei vostri caratteri onesti e franchi, quella dignità, senza *fanfaronnade* (qui il francese ci sta) quella umile coscienza del proprio merito che riconosce l'altrui e vi s'inchina, quella laboriosità che vi distingue. Voi, le di cui viti a festoni, da Forogiulio ad Aquileja, erano notate da' Romani che visitarono le nostre contrade e ne lasciarono traccie nei loro scritti, voi coltivate il vostro *refosco*, il vostro *picolit* e portatelo qui, non già per acquistarvi un cappello di cardinale qualunque, ma per mostrare che un paese, il quale nella *Italia enologica* può figurare degnamente, può anche portare il suo tributo a Roma risorta.

E se quei vini rallegrarono le mense dei patriarchi e dei castellani, quando il Temporale esisteva nella patria del Friuli; se la Patria onorava il Luogotenente di Venezia nel Castello di Udine con alcuni barili della *Ribolla* di Rosazzo, fate che non manchino i vini della *Marca orientale del Regno d'Italia* ad esilarare la colleganza di tutte le *stirpi italiche* nella Roma dell'Italia.

Vedete! Noi partiamo per Napoli nello stesso *omnibus* coll'anglo-siculo del *Marsala* e col signor Boschiero d'*Asti* che manda i suoi vini nelle Indie. L'uno all'incontro delle Alpi cogli Appennini nel Piemonte orientale, l'altro là dove muore il prolungamento di questi colle Mandonie di fronte a Cartagine, abbracciano i due mondi colla *bott glis*; e noi, indegni rappresentanti del Piemonte orientale, siamo vergognosi di non avere la *bottiglia friulana* per far il *terno*. Si vede che dalla nostra parte l'*Italia è fatta ma non compiuta*. O friulani, se volete che vi rappresentiamo bene, non ci lasciate mancare l'onore dei vostri colli, deliziosi anche per chi ha visitato la *città dei sette colli*.

L'albinaggio in Francia.

È difficile che i piani finanziari fatti tutti di un pozzo, per rispondere alle più stringenti necessità del momento, incontrino l'approvazione della scienza economica, e tanto meno quella dei contribuenti. Ma è difficile trovarne uno che sia peggiore di quello presentato dal ministro francese delle finanze.

Noi non vogliamo accennare per ora che ad una delle misure proposte dal signor Pouyer-Quertier, perchè interessa coloro che non sono francesi. Si tratta di una nuova tassa intitolata: « Diritti di successione sulla fortuna degli stranieri morti in Francia senza esservi domiciliati. » Per conseguenza se un italiano facesse una gita di piacere a Parigi, e avesse la disgrazia di morire improvvisamente all'albergo, gli eredi sarebbero in obbligo di pagare oltre alla tassa di successione in patria, un'altra in Francia!

Questo si chiama ristabilire il diritto di albinaggio. Sarebbe curioso di vedere la Repubblica francese, erede dei principii dell'89, ritornare all'economia politica del medio evo. Che cosa poteva fare di più la bandiera bianca di Enrico V?

Una tassa così odiosa non potrebbe certo rendere una somma considerevole al tesoro francese; ma esporrebbe i francesi stessi a delle rappresaglie. Speriamo che l'Assemblea di Versaglia non approverà questa proposta, che introdurrebbe una barbarie di più nel fiscalismo delle nazioni

---

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Quale sia veramente lo stato di salute del Papa, i medici stessi non sanno bene definirlo. Le forze fisiche, al vedere, non sono deperite: egli mangia e beve e digerisce e si nutre. Nè si può dire con sicurezza che il suo cervello abbia dato di volta; solamente non funziona bene, o almeno non sempre. Egli è caduto in uno stato infantile: parla solo, credendo di rivolgere la parola a qualcuno, gestisce, minaccia, comanda, prega. Argomento a' suoi soliloquii sono l'infallibilità e i fatti del settembre. Ne' momenti di esaltazione ei crede alla sua infallibilità: poi l'assalgono le memorie de' fatti più recenti, e cade in una cupa tristezza. Ne' momenti di lucido intervallo, egli è mesto ordinariamente, e triste e irascibile. Si deve ad uno di questi momenti la lettera al cardinale Patrizi, nella quale scomunica o quasi, nominativamente, tutti i giornali liberali di Roma.

Si crede che il Re verrà a settembre, ma non per rimanervi stabilmente. V'ha chi crede ch'egli abbia una gran ripugnanza a stabilire la sua sede nella stessa città dove ha sede il papa. Forse tale ripugnanza è vera, nè, se vera, è biasimevole del tutto, almeno per le ragioni di delicatezza onde muove; forse e più probabilmente trae origine d'altronde. Il Re non ha qui una sede degna di lui; il più modesto principe romano ne ha una migliore. Non musei, non gallerie, non ville, non cacce: cose onde sono provvisti anche i cadetti delle case principesche; egli ha solo una casa, il Quirinale, quale potrebbe averla un agiato borghese. Ha pure un villino, la Rufinella, ma di così meschino aspetto e con sì poco terreno intorno, che a dirlo una casa campestre gli si concede troppo. Invece un Aldobrandini, cadetto da casa Borghese, ha una villa che potrebbe ben dirsi una reggia, e Torlonia e Borghese e Doria e venti altri ne hanno di tali da gareggiare con le prime di Europa, con quelle reali di Fontainebleau e di Compiègne.

La vita relativamente modesta dei principi di Savoia ha fatto buona impressione in Roma, dove Torlonia non esce mai con meno di tre carrozze; però niuno oserebbe proporre, nè approvare, nè condonare ch'eglino e il Re avessero a vivere tappati nel Quirinale, senza un po' di campagna, senza cacce, senza almeno le apparenze, se non sovrane, signorili. O prima o poi, bisogna che un giorno il Parlamento vi provveda.

Intanto il Re passerebbe buona parte dell'anno a Caserta. Vittorio Emanuele può continuare ivi le sue abitudini, vivervi da sovrano, nè d'altra parte è così lontano dalla capitale da recare pregiudizio agli affari dello Stato. Fontainebleau e Compiègne, dove l'imperatore Napoleone soleva passare delle lunghe stagioni ogni anno, non sono lontani da Parigi meno di quattr'ore. Caserta, con un servizio ferroviario diretto, è lontana da Roma altrettanto.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il caso, anche bizzarro se si vuole, mi ha fatto ieri incontrare Pio IX nella più bassa loggia del cortile di S. Damaso. Sembra che adesso l'etichetta di Corte simuli il palazzo ed i giardini vaticani essere il regno, e l'appartamento privato del Principe la reggia. Pio IX, nella suindicata loggia, procedeva, come proprio era uso di fare sulle alture di Montemario e lungo la strada di Tor di Quinto. Due guardie nobili, colla spada alla mano, lo precedevano di un sei passi; due gli stavano ai fianchi, e due lo seguivano alla distanza delle prime. Conviene vi avverta, che dal 20 settembre le guardie nobili indossano la bassa divisa in segno di lutto. Pio IX, in mezzo ad esse, era seguito da tre camerieri secreti; che mi parvero Ricci, Di Bisogno e Casali. Non mancava il caudatario Cenni, che sempre lo segue, come l'ombra il corpo. Vidi sul volto del Santo Padre, in quel brevissimo momento che lo potei fissare, un non so che d'insolito, ma che non mi sembrò precisamente traccia di malattia. Del resto, Pio IX procedeva con sufficiente elasticità.

Firenze. Alcuni giornali, fra i quali la *Perseveranza* e la *Riforma*, vanno parlando in questi giorni della necessità di portare al giudizio in grado d'appello il processo Lobbia. Per quanto è a nostra notizia, crediamo che il procedimento sia per esser rimesso in corso, e che il dibattimento dinanzi alla Sezione degli appelli correzionali potrà essere aggiornato fra non molto. (*Nazione*)

— L'on. Ministro delle Finanze è andato in Piemonte, dove si trova da alcuni giorni il Presidente del Consiglio per ristabilirsi da indisposizioni sopraggiuntegli dopo il suo ritorno da Roma. (Id.)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Possiamo ritenere con ogni fondamento che al riaprirsi delle Camere saranno presentati il nuovo Codice penale e la riforma del sistema dei giurati, perchè ci consta che vi attende personalmente con assiduo lavoro l'on. De Falco, ministro di grazia e giustizia.

ESTERO

Austria. Il conte Giorgio di Czartoriski è l'autore di un opuscolo sulla *Polonia austriaca* che non manca almeno di sincerità. Il passo seguente mostra quale è il vero scopo del federalismo in Austria:

Lo scopo principale della nostra politica è, e sarà la Polonia. Lo scopo passeggiero ed accessorio (e le epoche transitorie nella vita delle nazioni, in virtù delle grandi leggi che governano il mondo durano un'intera generazione), è l'Austria, finchè noi troviamo nella medesima le condizioni d'una libera esistenza. Dunque è nostro interesse di consolidare l'Austria.

Quest'ultima non può rialzarsi che mediante una durevole ricostruzione su basi sane. La quistione costituzionale domina tutte le altre; essa non ha un carattere nazionale; essa non è che una quistione semplicemente politica e dev'essere trattata come tale. Ora, nelle quistioni politiche, la costanza e la pazienza non servono a nulla; ciò che abbisogna è un'azione viva e risoluta. Non vi sono in Austria che due partiti principali: i centralisti ed i federalisti, all'infuori di ciò, non v'è nulla. Noi non abbiamo quindi che da scegliere fra questi due partiti, e la scelta non è nè difficile nè imbarazzante. La nostra politica non può essere che federalista.. Il ristabilimento di una Polonia indipendente resta il nostro scopo principale.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Regna una grande commozione fra i legittimisti. Rovistando antichi documenti del ministero della marina, un archivista ha scoperto una lettera autografa del re Enrico IV che autorizzava l'Olanda, allora insorta contro la Spagna, ad inalberare la bandiera coi colori della Francia, *rosso, bianco, azzurro*. La bandiera bianca coi gigli non era, a quanto pare, che lo stendardo particolare di guerra del re. Che dirà ora Enrico V che ha parlato in termini così alteri della nobile bandiera bianca de' suoi antenati?

La signora Thiers è, a quanto pare, la signora più caritatevole che si possa trovare. Non contenta di mettersi a capo delle buone opere destinate a proteggere i giovani i cui padri sono morti in battaglia, essa pensa pure a raccogliere gli orfani dei partigiani della Comune, che verranno collocati in stabilimenti dove saranno educati al lavoro ed al rispetto delle leggi.

Il signor Thiers, a cui si parlava oggi delle note molto acri che si scambiano in questo momento l'Inghilterra e la Prussia relativamente all'isola d'Héligoland, vicina alla Germania, e che il principe di Bismarck chiede energicamente come isola tedesca, avrebbe pronunziato le seguenti parole: «S'avvicina l'ora in cui l'Inghilterra implorerà l'aiuto della Francia. Lasciamo che raccolga ciò che ha seminato.» Il capo del potere esecutivo faceva pure allusione alla possibilità di una guerra tra l'Inghilterra e la China, fomentata dalla politica moscovita.

— L'*Union* pubblica una lettera del deputato Carayon-la-Tour, il quale sostiene non esser vero che la più gran parte dei legittimisti abbiano abbandonato la causa del conte di Chambord dopo il famoso manifesto, e che anzi da Versaglia gli furono inviati numerosi atti di adesione. In ogni caso non sembra che la maggioranza dei legittimisti persista nel sostenere il pretendente poichè quasi tutta la stampa di questo partito ha aderito al manifesto che si dichiarava contrario alla bandiera bianca.

Germania. La *Gazz. d'Augusta* reca la notizia che il sacerdote cattolico Massimiliano Hort di Straubing è stato scomunicato dal vescovo di Ratisbona per non essersi sottomesso al dogma dell'infallibilità. La scomunica venne pronunciata dal pulpito nella chiesa parrocchiale di Straubing

Anche il dott. Wolmann è stato scomunicato. Però la scomunica non è stato ancora pronunciata dal pergamo.

Inghilterra. Scrivono da Dublino al *Times*:

Ieri, poco dopo mezzanotte, mentre il capo di polizia Talbot, ben noto per la parte da lui presa nei processi dei Feniani, percorreva la via Upper Temple, un uomo gli s'accostò e dicendo: «You damned rascal!» (maledetto briccone!) gli sparò addosso. Talbot, per buona ventura, s'era voltato un po', altrimenti il colpo gli sarebbe stato fatale. La palla gli entrò nel capo dietro l'orecchio sinistro. Talbot stramazzò contro l'inferriata di una casa vicina; ma, tosto riavvendosi, si diede ad inseguire l'assassino, e già stava per afferrarne l'abito, allorchè, balzati fuori due o tre individui, minacciarono di ucciderlo. Due signori e due *policemen* erano accorsi, de' quali uno stava per metter le mani addosso al birbone, quando questo sparò e lo ferì all'anca. L'altro *policeman* gli gettò le braccia attorno alla vita. Il birbone sparò di bel nuovo; ma il proiettile passò sopra e spalle del *policeman* e non colpì nessuno. Venne quindi ammanettato e tradotto all'ufficio di Sackville-place. Talbot potè recarsi all'ufficio di polizia in Green Strett, dove si fece medicare e fasciare; indi fu condotto all'ospitale di Richmond. La ferita del *policeman* non è grave. L'arrestato disse chiamarsi Roberto Cemberton, ma ricusò di dare il suo indirizzo.

Russia. Il principe Gorciakoff, per ordine dell'imperatore Alessandro, riceveva, il 14, nel modo il più grazioso, la deputazione dell'Alleanza evangelica europea ed americana, la quale perora la causa dei protestanti perseguitati nelle provincie tedesche della Russia. Il Principe manifestò la sua simpatia personale e quella dell'Imperatore pel lodevole scopo dell'Alleanza evangelica ne' suoi rapporti colla libertà di fede. L'udienza durò un'ora e mezzo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine. Domani a sera, ore 8, adunanza elettorale per compilare una lista di eleggibili tra i nomi jeri pubblicati da questo Giornale, scelti dalla Commissione. L'adunanza si terrà nella Sala terrena del Municipio, e sarà bene che ciascheduno degli Elettori porti con sè la scheda scritta da deporre al banco della Commissione. Però prima di procedere al ricevimento delle schede, ognuno degli intervenuti potrà esporre le sue opinioni riguardo i Consiglieri comunali e provinciali proposti dalla Commissione stessa. Si raccomanda agli Elettori d'intervenire in buon numero per dare alla lista da compilarsi la maggiore autorità possibile.

I libri dello stato civile formano oggetto degli studj nei nostri Municipj, dacchè si approssima il tempo della loro istituzione tra noi. Quindi fece bene l'onorevole nostra Giunta municipale a concedere un permesso d'assenza per alcuni giorni al testè eletto Segretario capo sezione per lo Stato civile, D.r Federico Braidotti, il quale, non pago dello studio delle norme di legge, volle vederne l'applicazione presso alcuni de' più importanti Municipj d'Italia, tra cui quello di Firenze.

Dalla Provincia non abbiamo finora ricevuto notizie riguardo le elezioni amministrative. In molti Comuni queste si faranno domenica, però non ci sono sintomi di agitazione; anzi sembra che tanto i clericali quanto gli esagerati d'altra specie non abbiano in animo di occuparsi di esse come d'un mezzo di partito. Il che è un bene; mentre queste elezioni sono d'indole affatto amministrativa. Ma non vorremmo che avessimo nuove prove di apatia, invece che di progressivo interessamento alla cosa pubblica. Anche il dare un buon Consigliere alla Provincia o al proprio Comune è affare di qualche rilevanza. Dunque ci raccomandiamo ai migliori affinchè invitino gli altri a recarsi all'urna.

Grave ferimento. T. A. di Mortegliano, domenica a sera, fu gravemente ferito ad opera di A. A., P. D. e F. B.

I R. Carabinieri del luogo, non appena venuti a cognizione del fatto, arrestarono i colpevoli. Nove sono le ferite che il T. A. ha riportate, sette delle quali alla faccia e due alla testa.

Una cassetta per le lettere fu stabilito di collocare (da chi di ragione) in Piazza Vittorio Emmanuele. Ma ancora non la si è veduta, e quindi continuano i lagni resi più caldi per la stagione calda che rende incomodo il muoversi. Dunque si prega, se non vogliono attaccare la cassetta delle lettere al muro, di collocarla presso il botteghino di vendita di generi di privativa nella suddetta Piazza, il quale sta aperto dalle 6 del mattino alle 11 della sera; e ciò provvisoriamente, e sino ad altra decisione che tolga per sempre il motivo delle lagnanze.

«**Alcune male lingue** (ci dice una lettera ricevuta a mezzo postale) si divertirono tutto martedì della trascorsa settimana ad infamare una famiglia che non diede giammai motivo che si sparli di essa. Chi sparla del prossimo, è persona villana e senza educazione. Forse quelle *male lingue* sentono invidia, perchè in quella famiglia regna la buona armonia o perchè alla sua bottega non manca la concorrenza? Sappiano che i loro piani furono inutili, e sperasi che l'Autorità di P. S. vorrà scoprire l'autore di tali infamie affinchè sia punito a tenore di Legge. Oh quanto sarebbe meglio che ciascheduno attendesse ai fatti propri, senza tanto curarsi di quelli degli altri! Intanto, quando sarà scoperto l'autore delle dicerie a carico di quella

famiglia si manderà il nome di lui al *Giornale di Udine* affinchè lo pubblichi. »

Ferrovie dell'Alta Italia. La Direzione previene che, a datare dal 15 corrente, venne soppresso il servizio di corrispondenza per la presa e consegna a domicilio delle merci a grande e piccola velocità e numerario, fra la Stazione di Casarsa ed i paesi di S. Vito, Portogruaro e Spilimbergo.

Busto in marmo a Michelangelo Gregoletti. Leggiamo nella *Stampa* di Venezia: Il Municipio di Pordenone volendo rendere gli onori dovuti all'ingegno distinto ed al carattere intemerato dell'artista suo concittadino, pensò di collocarne l'immagine scolpita in marmo in una delle sue Sale vicino a quella dell'antica sua gloria cioè d'*Antonio Licinio* detto il *Pordenone*.

L'artista incaricato di portare in marmo la testa caratteristica del compianto Prof. Gregoletti, fu un nostro giovanissimo concittadino, il signor *Marsili*, che segna i primi passi nella difficile arte della scultura, molto felicemente.

Abbiamo veduto il busto quasi finito, e siamo lieti di poter dire che è lavoro eseguito con molto ingegno, con fare intelligente ed accurato, e che rivela l'artista educato ad una scuola eccellente.

L'acqua pudia si trova vendibile in Udine al Caffè del Moro e alla Birraria Cecchini in casa Caimo.

Alla Birraria Moretti fuori Porta Venezia avrà luogo questa sera un *Concerto*, che principierà alle ore 8 1|2.

FATTI VARII

Notizie industriali ed agricole. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Sappiamo che la proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio di fondare in Iglesias una scuola pei capi minatori fu accolta con grande favore in Sardegna. Quel Municipio accordò il concorso richiesto dal Governo; e fra breve sarà emanato il Decreto che la istituisce, assieme ad altri Decreti sulle Scuole d'arti e mestieri.

La stazione di caseificio in Lodi è oramai definitivamente costituita; e già fu nominato il personale che deve presiedere ai lavori ed agli studii che vi si compieranno.

Il Ministero d'agricoltura, dietro gli studii fatti sulle stazioni enologiche, che diedero sì importanti risultati in Germania, ha ora intenzione di istituire in Italia due di siffatte stazioni.

Apprendiamo che nel Circondario di Nicastro (Calabria Ulteriore 2ª) trovasi vendibile una grande quantità di olio di uliva e di vino di buona qualità. Ai commercianti che volessero profittare della occasione, il Comizio Agrario di Nicastro si offre pronto a fornire tutti i possibili schiarimenti, ed a facilitare le trattative con i produttori.

Assicuriamo che le informazioni pervenute al Ministero escludono interamente il pericolo che i vigneti di Girgenti siano invasi dalla Phyloxera. Trattasi invece di una malattia prodotta da crittogama. Un esemplare di una pianta di vite infetta è stata spedita al Gabinetto di Botanica Crittogamica di Pavia con incarico di esaminare e riferire.

Monumento a Giovanni Carmignani. I promotori di un monumento a Giovanni Carmignani, l'illustre criminalista, il cui nome è sacro a tutti i cultori della scienza penale, hanno intrapresa la pubblicazione di un *Bollettino mensile* della sottoscrizione nazionale per quel monumento, affidandone la direzione all'illustre prof. F. Carraro, al cui fianco assunse le funzioni di redattore responsabile l'avvocato O. Barsanti. È già pubblicato il N. 1°, dal quale apparisce che la spesa è tutta a carico particolare del direttore, e il quale esordisce colle seguenti parole:

« Lo scopo della intrapresa di erigere nella città di Pisa un monumento al professore Giovanni Carmignani non fu quello di trasmettere alla prosperità l'illustre nome: a tal uopo non sarebbe stato a desiderarsi monumento più splendido di quello che il sapiente filosofo eresse a se medesimo con i proprii scritti. Intendimento della impresa fu quello che la intera nazione italiana oggi felicemente risorta concorresse a dare un omaggio di riconoscenza a quell'uomo che tanto operò per il trionfo delle idee umanitarie e che a lei assicurò il primato nelle dottrine penali. »

Don Girella notaro. La *Meuse* racconta queste fatterello, che le fu riferito da un notissimo uomo politico:

Trovandosi nelle Fiandre, quell'uomo politico volle andare a far visita ad un notaio *liberale*, che egli contribuì moltissimo a far nominare.

Presentandosi alla di lui casa, il nostro uomo politico fu ricevuto da una serva, che lo fece entrare in un salottino nel quale vi era una gran collezione d'immagini pie e di emblemi religiosi. Un Crocifisso sopra un camino, una Madonna nel vano fra due finestre, un gran ritratto del Papa, molti santi e non poche sante, i ritratti di quasi tutti i prelati del Belgio, e via discorrendo.

Trascorsi pochi minuti che l'uomo politico impiegò ad ammirare la raccolta che aveva davanti agli occhi, il notaro entrò e gli disse:

— Scusatemi, non eravate stato riconosciuto e vi avevano preso per il *tale*.

Il *tale* è un fervente cattolico.

Scusatosi in tal modo dell'equivoco, il notaio fece passare il visitatore in un altro salottino, nel quale vi erano i ritratti del sig. Frère-Orban e di tutti i suoi colleghi liberali, nonchè una statuetta di Verhaegen.

Il notaio fiammingo ha due salottini, perchè nel Belgio vi sono due partiti, e, come dice il proverbio accende un cero al diavolo e l'altro a San Michele.

Progressi nel servizio postale. Il *Corriere Italiano* annunzia che altre riforme oltre l'istituzione delle cartoline e delle Casse di risparmio si stanno studiando per il servizio postale, ossia per aumentare l'importanza ed ampliare la sfera dei vantaggi che procura ai cittadini.

Si vuol introdurre per comodo di chi viaggia un sistema di conti correnti. Tizio, a cagion d'esempio, parte da Torino o da Milano per un viaggio d'affari nelle principali città d'Italia. Egli si reca all'ufficio postale centrale di Milano, versa una somma di danaro, e riceve un librettino di *chèques*, mediante i quali egli potrà farsi pagare danaro (fino all'esaurimento della somma depositata) a Firenze, ad Ancona, a Roma, a Napoli, a Bari, a Messina, a Palermo, ecc.

Un'altra innovazione è pure allo studio.

Un viaggiatore incontra sempre gravi difficoltà a far constatare la sua identità per poter incassare vaglia, mandati, per ritirare dalla posta lettere assicurate ecc.

Se è nazionale, nell'ufficio postale del suo luogo nativo o prossimo a questo, oppure — se è straniero, nella città ove ha una conoscenza — egli acquista un certo numero di cartoline destinate ad accreditarlo ed a servirgli di mezzo di riconoscimento presso tutti gli uffizi postali dello Stato.

La principessa Clotilde a Prangins. Un giornale parigino scrive le seguenti parole, che noi traduciamo testualmente:

La principessa Clotilde non ha per anco lasciato Prangins, castello che suo marito possiede in Svizzera, nelle vicinanze di Ginevra. Essa avrebbe in animo di stabilire la sua dimora per una parte dell'anno colà, come pure a Torino, dove fu allevata. Essa ha trascorso l'inverno ritirata in quella residenza, unicamente intenta alle cure de' suoi figli. Allorchè l'esercito di Bourbaki è passato in Svizzera, le Autorità elvetiche spedirono un certo numero di soldati francesi a Morges, piccola villa vicina al castello, e dove havvi pure un ospedale.

È là che, per tutta la durata del loro soggiorno, gli internati vedevano giungere frequentemente una gentile incognita, vestita di nero, che loro distribuiva denaro e camicie, che loro indirizzava delle parole piene di conforto ed animava il loro coraggio. Si è soltanto nel partire che quei soldati seppero che la loro benefattrice era S. A. I. la nobile e virtuosa principessa Clotilde, il cui matrimonio fu disgraziatamente frammischiato alle nostre dissensioni politiche, ma il cui nome è egualmente rispettato da tutti i partiti.

L'Imperatore Napoleone III. La *Gazzetta di Costanza* annuncia che tutto si prepara al Castello di Arenenberg per il ricevimento dell'ex-imperatore e del suo seguito. Nelle *baracche* si stanno costruendo attualmente diecinove camere le quali dovranno essere terminate in quindici giorni. Il teatro è stato demolito e si trasforma in alloggi per la servitù. I cavalli, le carrozze e gli oggetti preziosi sono già arrivati.

I dilettanti di curiosità storiche possono vedere al Castello di Arenenberg il cavallo che Napoleone ha montato a Saarbrück, quello adoperato alla battaglia di Sédan, tutti due baj-bruni, finalmente il calesse di Bellevue nella quale Napoleone si è recato all'intervista col re Guglielmo.

La *Liberté* invece crede che l'ex imperatore abbandonerà Chislehurst per venire a fissarsi sulle rive del lago di Ginevra; egli sarebbe sul punto di concludervi l'acquisto di una tenuta. L'imperatrice avrebbe deciso che prima di andare ad installarvisi definitivamente, farebbe un viaggio in Ispagna colle sue nipoti, le signorine d'Alba, le quali furono con lei a Venezia due anni fa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 15 contiene:

1. R. Decreto 3 luglio, n. 334, con cui sono determinati il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di Assise, dei tribunali civili e correzionali, del tribunale di commercio, delle preture e delle preture urbane nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841.

2. R. Decreto 3 luglio, n. 335, con cui è determinato il numero dei funzionari addetti alla Corte d'appello, ai tribunali di commercio, alle preture urbane delle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge 18 luglio 1867, n. 3841.

3. R. Decreto 20 giugno, con cui è approvato il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di Capitanata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 17. Nei circoli bene informati si dichiarano infondate le notizie d'imminenti grandi cangiamenti personali nell'organismo amministrativo della Boemia.

Pest. 17. Tutti i ponti da Orsava a Mehadia furono strappati dalle acque; le comunicazioni sono interrotte.

Parigi 16. La *France* annunzia che fra l'Italia e la Francia si sono scambiate delle leali spiegazioni. Una nota di Favre dichiarò che la Francia non pensa di sollevare la quistione del dominio temporale del papa, e desidera soltanto che al papa sia mantenuto il libero esercizio del suo potere spirituale. Il governo italiano sconfessò la polemica aggressiva della stampa italiana; e spiegò minutamente com'esso intende di conciliare il nuovo stato di cose coi diritti e colla dignità del papa, aggiungendo che accetterà con deferenza delle proposte relative alla materia.

Versailles 16. Il ministro dell'interno Lambrecht ha l'intenzione di deporre il suo portafogli. Il ministero delle finanze si tramuta domani a Parigi.

Gambetta tenne un gran discorso contro l'aggravamento delle gabelle sull'industria.

Costantinopoli 17. (Teleg. del *Wanderer*). La posizione di Aali bascià è scossa. Suo successore provvisorio sarebbe Hussein bascià. In Siria sono scoppiati disordini.

Nuova York 15. In seguito alla notizia che a Giamaica scoppiò un'insurrezione di negri, il governo prende le necessarie disposizioni.

— Il *Times*, parlando della smentita data dal sig. Giulio Favre alla lettera di Thiers al conte d'Harcourt, crede che quella lettera sia stata realmente scritta, ma che l'indirizzo più liberale dato alla presente situazione della Francia dalle elezioni suppletorie deve aver consigliato il governo francese a sconfessare un documento che poteva creargli delle difficoltà all'interno e all'estero.

— F. Petruccelli Della Gattina, fu espulso dal territorio francese. La motivazione di questa misura è che la presenza de Petruccelli era *de nature a compromettre la sureté publique!* La Repubblica francese adoperà lo stesso stile dell'impero, che aveva già due volte espulso il Petruccelli. L'egregio scrittore è ora a Napoli, ove attende a parecchi lavori, fra i quali una storia dell'ultima guerra.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Torino:

Gli studi per concretare un programma atto a festeggiare degnamente la solenne apertura del traforo delle Alpi continuano con assiduità.

Il Governo, il Municipio di Torino ed il deputato Grattoni si sono messi d'accordo per agire in un senso solo e dare alle feste un carattere d'unità e di uno sfarzo eccezionale.

— I dispacci privati confermano la notizia della *France* intorno alle dichiarazioni fatte dal sig. Thiers al sig. Nigra. Le nuove petizioni che in questi giorni sono mandate da' vescovi all'Assemblea nazionale hanno il carattere di protesta contro la politica attribuita al capo del potere esecutivo. Il partito clericale vorrebbe aprir una discussione senza indugio, secondo il proverbio che bisogna batter il ferro mentre è caldo; ma la parte liberale è di avviso che la discussione di quelle petizioni non debba aprirsi che dopo le vacanze. (*Opinione*)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 18 *Luglio* 1871.

Parigi, 17. Pouyer Quertier dichiarò sabato alla Commissione del bilancio che abbandona il suo programma finanziario soltanto pelle sete, mantenendo per gli altri tessili il diritto del 20 per cento col Drawbak.

Il *Journal officiel* conferma che l'esplosione di Vincennes fu cagionata da un'imprudenza. Vi sono tre morti, tre feriti gravemente e 25 leggermente.

Monaco, 16. L'ingresso solenne delle truppe bavaresi si effettuò secondo il programma in presenza della popolazione entusiasmata. Dopo la rivista il Principe ereditario di Prussia consegnò parecchie decorazioni.

Quindi ebbe luogo un banchetto militare. Il teatro era illuminato e s'ebbero ripetute ovazioni al Re e al Principe. Tutta la città era brillantemente illuminata.

Firenze, 17. Elezione del Collegio di Aragona: Il duca Cesaro ebbe voti 249, Cognata 61, eletto Cesaro.

Bombay, 16. È arrivato iersera il piroscafo italiano *India* proveniente dai porti d'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 17. Francese 56.02; cupone staccato Italiano 57.45; Ferrovie Lombardo-Veneto 377.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 223.— Ferrovie Romane 70.50; Obblig. Romane 46.—; Obblig. Ferrovie V. Em. 1863 129.45; Meridionali 176.25, Cambi Italia 4 3/4, Mobiliare 147.—, Obbligazioni tabacchi 452.50; Azioni tabacchi 672.—; prestito 88.30.

Berlino, 17. Austriache 223.1|2; lomb. 95.7|8 viglietti di credito 154 1|4, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 57. 89—, cambio Vienna —.—, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— mancanza numerario.

FIRENZE, 17 luglio

Rendita	60.35	Prestito nazionale	85.97
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	27.85
Londra	26.50		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	388.60
Obbligazioni tabacchi	480.50	Obbligaz. » »	184.—
		Buoni	461 —
Azioni »	702.50	Obbligazioni eccl.	82 52

VENEZIA, 17 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60 20.—	60.25.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	85 50.—	—.—.—
Azioni Banca Nazionale del Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.94.—	20.95.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca Nazionale	5.— 0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 17 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.82.—	5.83.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.82 1|2	9.83 1/2
Sovrane inglesi	»	12 57 —	12.39 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali M. T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	122.—	122.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 15 luglio al 17 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	59 30	59.25
Prestito Nazionale	»	68 9	68 75
» 1860	»	101.75	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	761.—	762.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	283 —	281.70
Londra per 10 lire sterline	»	123.50	123.50
Argento	»	121.75	121.75
Zecchini imperiali	»	5.83 1|2	5.8 —
Da 20 franchi	»	9.84 —	9.84 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 18 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	20.04	ad it. L.	20.94
» nuovo	»		»	16.40	»	17.—
Granoturco	»		»	18.52	»	18.83
Segale	»		»	12.40	»	12.50
Avena in Città	»	rasato	»	8 90	»	9.—
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.20
» da pilare	»		»	—.—	»	13.50
Saraceno	»		»	—.—	»	9.40
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.50
Miglio	»		»	—.—	»	14.48
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	14.80	»	15.—
» carnielli e schiavi			»	24.50	»	24.75
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*.
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 912 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE

di Verzegnis

RENDE NOTO

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di mercordì sarà li 26 luglio corrente alle ore 9 ant. si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita in tre lotti dei boschi sottoindicati di esclusiva proprietà di questo Comune.

Lotto 1. Legna di faggio nel bosco denominato *Quel di Pedue* nella quantità preventivata in via di avviso di metri cubi 2200 sul dato di stima di lire 7172 ossia lire 3.26 per ogni metro cubo.

Lotto 2. Legna di faggio nel bosco denominato *Sopra Facit* nella quantità preventivata in via di avviso di metri cubi 930 sul dato di stima di l. 1937 ossia lire 2.06 per ogni metro cubo.

Lotto 3. Legna di faggio ad uso carbone nei boschi denominato *Sterpuz* ed *Agar Curt* nella quantità preventivata in via di avviso di metri cubi 126 sul dato di stima di lire 117.18 ossia centesimi 93 per ogni metro cubo.

II. Che l'asta sarà aperta sui dati sopra espressi e tenuta a candela vergine.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 718 pel primo lotto, lire 196 pel secondo e lire 12 pel terzo.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse, potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

VI. Che li capitoli d'appalto sono d'ora ostensibili a chinnque presso questo Ufficio Municipale.

Dall'Ufficio Municipale,
Verzegnis li 10 luglio 1871.

Il Sindaco
BILLIANI

La Giunta
Lunazzi Giovanni
Lunazzi Paolo

Il Segretario
G. Bellina

ATTI GIUDIZIARII

N. 883-71 1

Circolare d'arresto

Resosi latitante Macor Pietro fu Pietro di anni 38, nato e domiciliato a Pinzano (Spilimbergo) muratore, ammogliato, sottoposto a speciale inquisizione d'accordo colla R. Procura di Stato, col conchiuso 20 aprile p. p. per crimine di G. L. C. previsto dai §§ 152, 155 C. P. si ricerca l'Ufficio di P. S. e la Pubblica Forza a prestarsi per l'arresto del ricercato individuo e sua traduzione in queste carceri.

Connotati personali

Altezza metri 1.77 corporatura ordinaria, viso lungo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte media, sopraciglia biondo oscuro, occhi castagno chiari, barba e mustacchi biondo carico, pizzo al mento, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5272 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell'Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Carlo Rubini di Udine, ne' giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento d'asta della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 162.63 importa l. 3513.83 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta compresa quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa nel Comune censuario di Udine Città in mappa al n. 1126 di pert. 0.07 rend. l. 162.62 stimata it. l. 3513.83.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

EDITTO 3

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto, che, sopra istanza 4 giugno 1870 n. 5626 di Filippo fu Giovanni Banchigh e di Giovanni di Antonio Costaperaria esecutanti e quali cessionari del creditore iscritto Antonio Blanchin al confronto di Giuseppe fu Mattia Specogna esecutato, e Gio. Batt. Andrea e Maddalena Miani creditori iscritti, nei giorni 5, 12, 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in altrettanti lotti quanti sono gli appezzamenti riportati sotto numeri progressivi.

2. Al primo e secondo esperimento d'asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

3. Nessuno indistintamente potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che verrà poi restituito ai non rimasti deliberatarj.

4. Entro giorni otto dalla delibera dovrà ogni acquirente depositare nella cassa forte di questa Pretura il prezzo di vendita in valuta a corso legale sotto le comminatorie altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

5. La vendita seguirà a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità degli esecutanti Banchigh e Costaperaria.

6. Tutte le spese e tasse compreso quelle dell'asta ed ogni altra relativa posteriore staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità da vendersi site in pertinenze d'Antro e descritte in mappa di Tarcetta.

1. Casa domenicale con cortile sita in S. Silvestro d'Antro, marcata all'anagrafico n. 35, ed in mappa al n. 1407 di pert. cens. 0.13 rend. l. 4.62 stimata fior. 1300 pari ad it. l. 3209.88.

2. Coltivo da vanga arb. vit. con ripa erbosa detto Zorajum in mappa alli n. 1279 e 1286 di unite pert. cens. 5.03 colla rend. unita di l. 7.83 stimato fior. 610.20 pari ad it. l. 1506.67.

3. Prato detto Nistivane in mappa al n. 1911 di pert. cens. 0.57 rend. l. 0.27 stimato fior. 30.50 pari ad it. l. 75.31.

4. Prato detto Natrivich, in mappa al n. 1892 di cens. pert. 0.20 rend. l. 0.17 stimato fior. 16.30 pari ad it. l. 40.25.

5. Prato detto Natrivich in mappa alli n. 1870 e 1887 di unite cens. pert. 0.32 colla rend. unita di l. 0.31 stimato fior. 25.20 pari ad it. l. 62.22.

6. Utile dominio del prato boscato con castagni detto Golasul in mappa al n. 2748 *c* di cens. pert. 11.09 colla rend. di l. 0.55 stimato fior. 135.40 pari ad it. l. 334.32.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 3995 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete, di ragione dell'Oberato Giuseppe Gilberti farmacista di Varmo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Gilberti ad insinuarla sino al giorno 23 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Cornelio dottor Gattolini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 1 luglio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 5270 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto contro Cainero Francesco mugnajo di Udine territorio esterno nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta di metà degli immobili entro descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 25.18 importa l. 544.01, invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando su detta rendita censuaria, la metà al debitore, il valore della medesima importa l. 272.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, che resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

*Immobile da subastarsi
nel territorio esterno in Udine*

metà del mappale n. 4156 aratorio di pert. cens. 4.85 rend. l. 8.92 valutato l. 192.72.

N. 2524 aratorio pert. 8.70 rend. l. 16.26 valutato l. 351.29.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5271 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio Contenzioso Finanziario Veneto contro Luigi Mesaglio di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti per la porzione spettante all'esecutante, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 315.90 importa l. 6824.98, invece pel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato la terza parte della suesposta rendita censuaria in base al contratto 4 ottobre 1859 n. 3766 alli Cosattini il valore censuario in di lui riguardo risulta di it. l. 2274.49.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

La terza parte della casa, stalla con fenile e molino da grano ad acqua nella mappa di Udine, Città ai n. 706, 79[illegible] di pert. 0.09, 0.07 rend. l. 26.40, 289.[illegible] valutato it. l. 6824.98.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, ed all'albo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 3903 3

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo in relazione all'Editto 2 maggio p. p. n. 248[illegible] rende noto che per la assunzione dell'asta ad istanza della sig. co. Luciett[illegible] Codroipo-Di Gropplero e consorti visto che taluno dei creditori non furono intimati ed altro dei medesimi irreperibile vengono all'uopo redestinati li giorni 16, 23 e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che l'asta sarà tenuta in un sol lotto anzicchè in singoli lotti, fermo del resto le altre condizioni.

Locchè s'inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Codroipo, li 28 giugno 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 5521 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Pollano Oste di Udine che sopra istanza di Luigi Fabris venne con odierno decreto accordato in suo confronto sequestro di mobili fino alla concorrenza di l. 245.50 in dipendenza a lettera 4 luglio a. c. In curatore speciale di esso assente venne deputato l'avv. D.r Giuseppe Lazzarini a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni od altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia a sè medesimo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.